Il segretario di Stato Usa è da stasera a Gerusalemme per una missione diplomatica Domani incontrerà il governo

Tre questioni in primo piano: rispetto delle risoluzioni Onu conferenza regionale «mista» e avvio di negoziati con l'Olp

Baker torna a premere su Shamir «Ritiratevi dai territori»

Si preparano ventiquattro ore di fuoco per i rapporti Usa-Israele. Nel giro di un mese, il segretario di Stato James Baker torna per la seconda volta stasera a Gerusalemme, dove domani incontrerà Shamir e forse una delegazione palestinese. «Si parlerà del dramma curdo», annuncia il governo. Ma Baker riproporrà in termini ultimativi la questione del ritiro dai territori occupati e del rispetto delle risoluzioni Onu.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

GERUSALEMME. David Levy, ministro degli esteri, annuncia ieri ai microfoni di «call Israel»: «Aiuteremo noi i curdi. Il silenzio del mondo è intollerabile». Il consigliere di Shamir, Avi Pazner, rassicura: «Oggi gli americani sono impegnati sull'Irak, sulla questione curda: il problema palestinese viene dopo». Nel corso dei programmi della radio e della tv di Stato le autorità fanno a gara nel parlare del dramma di quel popolo in fuga, per il quale è stato programmato mercoledì prossimo un solenne dibattito alla Knesset. Ma tutti sanno bene che la tappa gerosolimitana del secondo viaggio del segretario di stato americano, James Baker, in Medio Oriente (arriverà qui stasera dopo un sopralluogo al confine turco-iracheno) toccherà soltanto di striscio quest'argomento.

Saranno prevedibilmente ventiquattro ore di fuoco per le relazioni Usa-Israele. Quando Baker venne a Gerusalemme l'11 marzo scorso, «esplorò», anche se con una certa rudezza, le intenzioni del governo di Gerusalemme sul dopoguerra e soprattutto sulla questione palestinese, senza risparmiargli qualche sgarbo come quello di ricevere una delegazione di palestinesi nei locali del consolato. Un mese dopo il «grande freddo» nei rapporti tra i due paesi si è tramutato in un calderone che sprizza vapori bollenti: il premier ha saputo della visita solo venerdì sera, come ha fatto notare, acido, un portavoce governativo, aggiungendo che tuttavia, «Baker è sempre benvenuto». E la stampa israeliana, risvegliatasi ieri mattina dopo un lungo letargo dovuto alla Pasqua ebraica e lo «Shabat», fa coro nel prevedere che Shamir sarà sottoposto a «pesantissime pressioni»

Stavolta si parla di tre domande precise che gli Usa formuleranno in tono ultimativo ai loro recalcitranti alleati. Primo: il governo Shamir è disposto ad accettare, con una dichiarazione pubblica, le risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu 242 e 338, che prevedono il ritiro dai territori occupati? Secondo: Israele è disponibile a prendere parte ad una conferenza regionale sui destini dell'area, sotto l'ombrello delle due superpotenze e assieme agli stati arabi ed ad una delegazione palestinese? Terzo: Israele è disposto ad un negoziato con una rappresentanza palestinese dei territori occupati, che prenda l'abbrivio da una serie di «concessioni», come la fine della politica degli insediamenti dei coloni ebraici negli stessi «territori», la rinuncia alle deportazioni e la riapertura delle università arabe?

Si tratta di richieste che gli Usa per vie diplomatiche hanno ovviamente già avanzato a distanza nelle scorse settimane. Ora Baker le ripeterà in un faccia a faccia ravvicinato. Ma le cose sembrano volgere verso una rottura clamorosa, se Shamir ribadirà nell'incontro di martedì con Baker le risposte che Gerusalemme ha già formulato ufficiosamente in queste settimane. In un lungo programma radiofonico, centrato ovviamente per motivi di propaganda sulla questione curda, il portavoce del governo, Yossi Olmert, per esempio, ha appena ripetuto che, secondo il governo israeliano, le risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu sarebbero già state onorate con la firma degli accordi di Camp David con l'Egitto, cioè con la restituzione del Sinai. Di Cisgiordania e Gaza, insomma, il governo di destra di Gerusalemme non vuole sentir parlare; non accetta il principio: «pace in cambio di territori». Qualche spiraglio si aprirebbe, invece, per una disponibilità israeliana alla cosiddetta conferenza regionale, che dovrebbe tenersi al Cairo, un'idea che Israele con una sapiente fuga di notizie si è autoattribuita nei giorni scorsi all'evidente scopo di lanciare un limitato segnale positivo oltre oceano. Il negoziato coi palestinesi appare tra gli argomenti più ostici: Israele s'è sempre opposto a sedersi allo stesso tavolo con palestinesi collegati all'Olp, ma la delegazione con cui Baker s'è incontrato il mese scorso e che probabilmente tornerà a vedere, tra domani e dopodomani, a Gerusalemme, rivendica il suo legame con l'organizzazione nazionale. Per tutta risposta la repressione s'è indurita, in due giorni sono stati uccisi due ragazzi nel campo di Rafa e nel villaggio di Dura. Da domani sarà vietato ai palestinesi della Cisgiordania e di Gaza entrare a Gerusalemme e sarà ripristinato in molte zone il coprifuoco. E il ministro superfalco Ariel Sharon nel corso della riunione domenicale del governo ha appena chiesto all'esecutivo di cui fa parte di «abbandonare qualunque idea di autonomia per i palestinesi». Nel taccuino di Baker proprio a proposito di Sharon c'è un promemoria sottolineato in rosso: malgrado un contrario accordo tra lo stesso Baker e il ministro Levy, proprio il responsabile dell'edilizia ha ora rilanciato un mega-piano di insediamenti di coloni ebrei nei territori. Ha dovuto ammettere con notevole «understatement» ieri alla radio il ministro della difesa, Moshe Arens: «Si sa che tra Israele ed Usa esistono divergenze».

Il segretario di Stato americano James Baker

Francia, privati in aziende pubbliche Cade un altro dogma

Il governo francese consente ormai ai privati di assumere partecipazioni, con il solo limite del 49 per cento, nelle imprese pubbliche. La politica delle nazionalizzazioni ne esce dunque molto ridimensionata. Sul riformismo in economia, sulla politica internazionale e sulla prospettiva strategica del socialismo francese si ricomincia a discutere: è battaglia tra Mauroy e Fabius, i due capi del partito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Fine settimana «strategico» per i socialisti francesi. Il governo ha autorizzato la privatizzazione parziale delle imprese pubbliche, con il limite del 49 per cento. Per parte sua il Ps ha sancito e fatto proprii nuovi caratteri dei rapporti internazionali, tirando un po' le somme del terribile biennio '89-'91. Due Rubiconi varcati con molto pragmatismo, senza scosse. Nel primo caso si disegna meglio il volto dell'economia «mista» di cui tanto si è parlato negli ultimi anni: privato e pubblico saranno soci quando concluderanno un accordo strategico, e lo Stato terrà per sé almeno il 51 percento. Il ministro dell'Economia valuterà inoltre caso per caso l'opportunità dell'ingresso dei privati, che potranno accedere alle imprese pubbliche soltanto attraverso un aumento di capitale. Il decreto era nell'aria da tempo, ed era stato anticipato, in via eccezionale, dall'accordo tra Renault e Volvo nei mesi scorsi. A tempi brevi, servirà soprattutto alla Bull, che spera nella giapponese Nec per risollevare le sue sorti, e al Crédit Lyonnais, in pista per uno scambio di partecipazioni con la Commerzbank, la terza banca commerciale tedesca. È un provvedimento che porta la firma di Michel Rocard, da sempre contrario alle nazionalizzazioni al 100 per cento e fautore dello Stato-imprenditore, più competitivo che dirigista.

Il secondo tornante del fine settimana è stato superato senza scogli a Cachan, nei pressi della capitale, nel corso di una convenzione nazionale appositamente convocata dal partito socialista. All'ordine del giorno il «nuovo ordine mondiale», dopo l'89 e la guerra del Golfo. A dire il vero, secondo un vizio antico, i capicorrente del Ps si sono subito accapigliati su questioni domestiche: sull'opportunità o meno di tenere un congresso anticipato entro l'anno. Mauroy a favore, Fabius contrario, si deciderà entro giugno. Ma l'oggetto del contendere, in verità, non era lontano dall'ordine del giorno della riunione. Il congresso che vuole Mauroy, segretario in carica, dovrebbe definire un «orizzonte» per il socialismo francese, avere cioè carattere fortemente ideologico. Intento che Fabius definisce nulla più che «surrealista», condannato all'incomprensione dei socialisti e dei francesi tutti. Meglio dunque, dice Fabius, qualificarsi con l'azione sul terreno piuttosto che con dispute campate in aria. L'andamento della convenzione non gli dà tutti i torti: il partito non ha fatto altro che far sua la linea scelta, in divina solitudine, da Francois Mitterrand nel corso della crisi del Golfo. Traendone le dovute conclusioni sul piano della cultura politica: bando all'antiamericanismo, terzomondismo tutto da rivedere secondo i criteri dei diritti dell'uomo e della democrazia, nuovo ruolo delle Nazioni Unite. Alla convenzione si è constatata l'eclissi di Jean Pierre Chevenement e dei suoi seguaci: l'ex ministro della Difesa ha preferito non presentarsi, così come Max Gallo, il capofila della sua corrente. Quanto a Pierre Guidoni, anch'egli uomo di Chevenement e responsabile dei rapporti internazionali del Ps, sembra sia in procinto di esser nominato ambasciatore in Argentina. Il partito, insomma, segue con compattezza l'Eliseo. E i pochi in disaccordo non sembrano in grado di incrinare il consenso.

L'aggiornamento del Ps, a detta di molti osservatori, si fa al di fuori del partito: non c'è stato alcun dibattito prima dell'apertura alle privatizzazioni, né c'è stato alcun cortocircuito quando Mitterrand ha mandato le truppe in guerra (fatte salve le dimissioni di Chevenement nel gennaio scorso, che il partito ha assorbito senza scosse troppo dure). Si manifesta quella «residualità» del partito di cui parlò tempo fa Rocard, suscitando le ire dei suoi compagni. Non per caso Michel Charzat, che è il responsabile della stesura del «Progetto» del Ps, una sorta di piattaforma congressuale, usa toni prudenti per illustrare le nuove mete del socialismo francese: «Né programma elettorale né manifesto profetico: il progetto per la Francia del Duemila si presenta come una *cosa* da costruire». Al centro del Progetto, «un metodo e una morale» per l'azione politica. Una «rifondazione politica» – così la chiama Charzat – alla quale i capicorrente non sembrano finora troppo interessati. Tranne Mauroy. Il problema è che l'aggiornamento si fa nei fatti, come è accaduto per l'economia «mista» e per il «nuovo ordine mondiale». Con buona pace dei patemi d'identità politica.

La vittima dello stupro riconosce l'aggressore

«È stato il nipote di Ted» Ancora guai per i Kennedy

La vittima della violenza sessuale avrebbe riconosciuto il suo aggressore. Si tratterebbe di William Smith, nipote trentenne del senatore Ted Kennedy. Palm Beach assediata dalla stampa accorsa da tutto il mondo. I media locali denunciano un «cover-up» della polizia. Alla ventinovenne donna violentata, il periodico scandalistico americano Globe ha offerto 125 milioni di lire per la storia in esclusiva.

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. È marietta tra i membri della dinastia politica più famosa d'America. Una fonte vicina al senatore ha riferito che «Ted Kennedy è veramente disturbato dal comportamento del nipote William». Studente in medicina, William, all'indomani dello scoppio della «bomba-stupro» s'era fatto vedere in televisione semplicemente per dire di «non saperne nulla», ma dopo il riconoscimento ufficiale da parte della vittima, s'era subito trasferito dalla sua abitazione (un antico deposito di carrozze) situato nell'esclusivo distretto della Columbia, a quella ignota di un amico, lasciando zio Ted ed il cugino Patrick ad arrossire di fronte alle telecamere.

La ventinovenne vittima, madre di una bambina di due anni (la polizia non ne ha fornito l'identità), è pure lei una delle ricche residenti di Palm Beach. Dalla settimana scorsa, da quando cioè la vittima si era rivolta alla polizia per denunciare l'aggressione, la sua villa è letteralmente presa d'assalto dai giornalisti che non perdono occasione per sollecitarla ad uscire allo scoperto, e regolarmente le fanno scivolare sotto l'uscio inviti a «vuotare il sacco». Il popolare periodico scandalistico *Globe* le ha addirittura offerto 125 milioni di lire pur di ottenere l'esclusiva, ma David Roth, uno dei legali nominati dalla giovane donna, ha precisato che non si tratta di una questione di danaro: «La mia cliente desidera soltanto che sia portato di fronte alla giustizia il o gli autori della violenza sessuale».

Secondo quanto riferito dal quotidiano di Fort Lauderdale, in Florida, *Sun Sentinel*, nell'edizione di sabato, la vittima avrebbe detto alla polizia di essersi recata alla residenza del Kennedy, assieme al cinquantanovenne senatore, al di lui figlio ventitreenne Patrick ed al nipote William Smith per un cocktail dopo avre lasciato l'esclusivo club Au bar nella tarda notte precedente Pasqua. Sempre secondo il *Sun*, la donna si sarebbe incamminata con William sulla spiaggia. Ad un certo punto – prosegue il racconto – lo studentello (che i vicini di casa definiscono riservato e timido) si sarebbe spogliato come mamma lo aveva fatto per tuffarsi nell'oceano. La giovane avrebbe invece proseguito per guadagnare l'uscita della residenza, ma ad un certo punto avrebbe avvertito la presenza di una persona alle sue spalle. Sarebbe stata afferrata alle ginocchia dal suo aggressore e – sempre stando al *Sun* – violentata.

La questura di Palm Beach è presa d'assalto: nel piazzale antistante svettano le antenne paraboliche delle maggiori stazioni televisive americane ed i fotografi stazionano nel corridoio principale dove si aspettano di vedere apparire da un momento all'altro l'illustre «indiziato» tra la scorta degli investigatori. Il capitano Brian Roche aveva riferito ieri al giudice incaricato, Richard Oftedal, di avere assegnato alle indagini sul «caso Kennedy» quattro detective ed un sergente affinché «si arrivi al più presto ad una conclusione».

Intanto è piovuta sulla questura di Palm Beach una denuncia da parte dei media locali che ipotizzano un tentativo di «cover-up» da parte degli investigatori. Venerdì due tabloid newyorkesi, il *Daily News* e il *Post* avevano riferito che un'altra donna, la ventisettenne Michele Cassone, pure lei invitata alla residenza dopo i drinks al Au bar, avrebbe raccontato ai giornalisti di essere stata rincorsa nella villa dal senatore il quale in quella occasione indossava solamente una maglietta, ma aveva pure aggiunto di non sapeme nulla circa l'aggressione avvenuta in giardino.

La polizia di Palm Beach intanto ha fatto sapere che chiederà campioni di sperma, capelli e sangue del senatore Ted Kennedy, di suo figlio Patrick e del nipote William per sottoporli ad esame. William, attraverso il suo legale, ha fatto sapere di essere disposto a fornire quanto richiestogli.

Fa scalpore negli Usa una biografia «al cianuro» scritta da Kitty Kelly

Nancy Reagan fumava marijuana Libro scandalo sull'ex first lady

Un nuovo libro fa a pezzi quel che restava del perbenismo di Nancy Reagan, la «Signora Presidente». La crociata del «Grazie, no alla droga» fumava marijuana, amava le barzellette razziste, si era fatta sposare da Ron con un matrimonio riparatore, aveva persino falsificato la propria data di nascita. Peggio di tutto, dirigeva pare il marito e la Casa Bianca con «pugno di ferro in guanto di Gucci».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quando a Ronald Reagan presentarono l'agenda per il suo primo incontro con Michail Gorbaciov, il Presidente chiese ai suoi collaboratori: «L'avete fatto vedere a Nancy?». «No, Sir». «Bene, Ridatemela dopo che lei l'ha visto e ne ripariamo».

È uno degli episodi raccontati nel nuovo libro che leva la pelle di dosso a Nancy Reagan, la «Biografia non autorizzata» scritta da Kitty Kelly. Sono uscite le prime anticipazioni del libro sinora tenuto segretissimo dalla casa editrice Simon & Schuster. Una copia è giunta al «New York Times». Un'altra allo Staino americano, il Gary Trudeau ideatore di Doonesbury che da oggi vi dedicherà una serie di «strisce» satiriche, distriubuite a circa 700 giornali in tutto il mondo.

Che Nancy avesse alla Casa Bianca piu' influenza di quella che la Costituzione americana consente alle First Ladies, fosse piu' in sintonia con Madame Mao, la «compagna Ciang Cing» del Grande Timoniere a Chong-Nan-Hai e con Imelda Marcos a Malacanang che con Eleanor Roosevelt, lo si immaginava già cosi' come si sapeva che il protocollo dei summit Reagan-Gorbaciov veniva dettato dalla sua astroologa personale. Ma ora, basandosi su oltre mille interviste con collaboratori e membri della famiglia, la biografa maramalda dà la pugnalata definitiva, il colpo di grazia a quella che già era probabilmente la piu' antipatica First Lady della storia presidenziale americana.

Il libro inizia riproducendo il certificato di nascita di Nancy e con l'osservazione che «Due voci di questo certificato di nascita sono esatte, il sesso e il colore della pelle, tuttop il resto è stato inventato». Inventata - ad esempio, sarebbe la data di nascita, diventata 1923 anziché 1921. Inizio di una serie di falsificazioni con cui nancy avrebbe via via ,soppresso» o «riarrangiata» la storia della sua vita, in particolare quella della sua gioventu', e rifatta grazie ai chirurghi plastici la sua immagine a cominciare dagli occhi e dal naso.

Tra le rivelazioni piu' imbarazzanti quella che la Crociata contro la droga, ridicolizzata per lo slogan con cui chideva ai giovani amerivani di dire «No grazie» agli stupefacenti, avrebbe fumato negli anni '60, quando Ronald Reagan era governatore della California, marijuana offertagli da Alfred Bloomingdale, il proprietario della famosa catena di grandi magazzini. E ancora, i pettegolezzi sulla spregiudicatezza sessuale di Nancy, le sue relazioni extra-matrimoniali, a cominciare da un «affair» con Frank Sinatra. Nancy avrebbe tra l'altro costretto Ron a sposarla con un artificio: facendosi mettere incinta. Cosi' il buon Ron, che nel 1951 aveva già fatto una proposta di matrimonio, accompagnata da un orologio tempestato di diamanti, ad un'altra attrice di Hollyuwood, Christine Larson, fu costretto a un gesto riparatore. Malgrado le nozze forzate Ron le sarebbe rimasto fedele, con l'eccezione di una scappatella nel 1968, quando era cinquantenne, con un'attricetta diciottene, Patricia Taylor, «consolata. dal futuro presidente dopo una lite col fidanzato.

Nancy Reagan

Tra i capitoli anticipati sul «New York Times» di ieri ce n'è uno in cui si descrive il modo in cui l'avara Nancy «riciclava», frugando nell'apposito ripostiglio alla Casa Bianca, i regali ai Reagan. Tra le rivelazioni politicamente piu' dannose la predilezione dell'ex First Lady, e del marito, per le barzellette razziste e anti-gay, compresa una serie all'insegna dell'huomour nero sull'Aids.

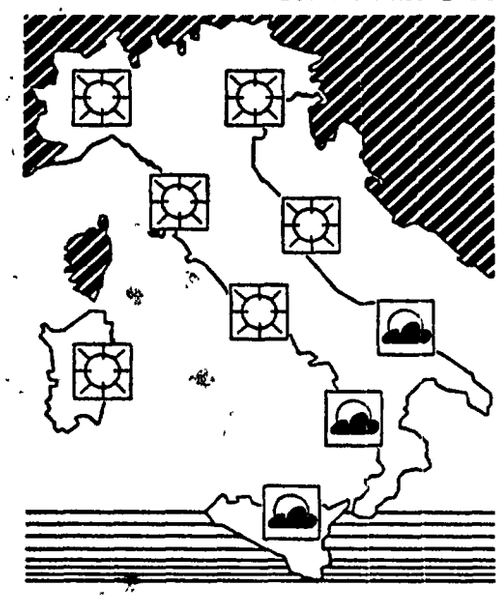
Kitty Kelly, l'autrice del libro al cianuro, non è nuova a best-sellers nel genere «Giant Killer», massacro dei ricchi e potenti. In opere precedenti aveva scritto degli elettroshock di Jacqueline Kennedy, che John Kennedy aveva una sorella ritardata, Rosemarie, vittima di una lobotomia, e che la madre di Frank Sinatra era una mammana che praticava aborti nel New Jersey. Tra gli interessati solo Sinatra aveva minacciato querela, senza però darle seguito. La portavoce di Nancy, Sheila Tate si limita a replicare che «certo nessun amico aprirà mai questo libro bilioso».

Amministrative in Giappone I liberaldemocratici cercano la rivincita

TOKYO. In un fredda giornata di pioggia i giapponesi sono andati ieri alle urne per eleggere i 13 governatori della province, i consigli provinciali di 44 delle 47 province del paese e i consigli comunali delle maggiori città. Per la prima volta nella storia recente giapponese i liberaldemocratici, che governano il paese, sono divisi e spaccati nel voto cruciale per la nomina del governatore di Tokyo. L'affluenza ieri è stata bassa anche perché scoraggiata dalla piogge e dall'esito scontato in molte circoscrizioni.

Nelle elezioni provinciali il partito liberaldemocratico dovrebbe recuperare, secondo le previsioni, parte dei 105 seggi perduti nella consultazione di 4 anni fa. A Tokyo la base del partito liberaldeomcratico appoggia il governatore uscente Suzuki che appare in vantaggio sul candidato imposto dal primo ministro Kaifu.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è completamente controllata dall'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alta pressione fino al bacino centrale del Mediterraneo. Permane una debole circolazione di correnti settentrionali che mantengono le temperature minime stazionarie mentre le massime, per effetto dell'insolazione diurna, tendono ad aumentare.
TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per una moderata variabilità sulle estreme regioni meridionali, il tempo si manterrà buono su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da cielo prevalentemente sereno. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.
VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.
DOMANI: nessuna variante degna di rilievo da segnalare per cui il tempo su tutte le regioni italiane rimarrà orientato verso il bello con prevalenza di cielo sereno. In ulteriore aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	6	22	L Aquila	2	17
Verona	7	20	Roma Urbe	8	23
Trieste	13	19	Roma Fiumic.	9	18
Venezia	9	18	Campobasso	7	14
Milano	5	22	Bari	9	20
Torino	5	20	Napoli	8	21
Cuneo	8	19	Potenza	6	13
Genova	12	17	S M Leuca	10	19
Bologna	8	20	Reggio C	8	22
Firenze	6	22	Messina	11	17
Pisa	5	19	Palermo	13	17
Ancona	8	16	Catania	8	22
Perugia	9	19	Alghero	6	16
Pescara	7	18	Cagliari	9	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	16	Londra	7	13
Atene	16	20	Madrid	5	19
Berlino	np	np	Mosca	3	6
Bruxelles	6	13	New York	17	25
Copenaghen	5	8	Parigi	8	15
Ginevra	6	15	Stoccolma	6	10
Helsinki	1	9	Varsavia	5	16
Lisbona	8	18	Vienna	7	14

ItaliaRadio

Programmi

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400· Agrigento 107 800; Ancona 106 400; Arezzo 99 800; Ascoli Piceno 105 500; Asti 105 300· Avellino 87 500· Bari 87 600; Belluno 101 550, Bergamo 91 700; Biella 104 650; Bologna 94 500 / 94 750 / 87 500; Benevento 105 200; Brescia 87 600 / 89.200· Brindisi 104 400; Cagliari 105.800; Campobasso 104 900 / 105 800; Catania 104 300; Catanzaro 104 500 / 108 000· Chieti 106 300 / 103 500 / 103 900· Como 96 750 / 88 900; Cremona 90 950 / 104 100; Civitavecchia 98 900; Cuneo 105.350; Chianciano 93 800; Empoli 105 800; Ferrara 105 700· Firenze 105 800; Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87 500· Frosinone 105 550· Genova 88 550 / 94 250; Gorizia 105 200· Grosseto 92 400 / 104 800· Imola 87 500, Imperia 88 200 Isernia 105 300· L Aquila 100 300; La Spezia 105 200 / 106 650· Latina 97 600; Lecce 100 800 / 96 250; Lecco 96 900· Livorno 105 800 / 101.200; Lucca 105 800· Macerata 105 550 / 102 200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105 650 / 105 900· Milano 91 000; Messina 89 050· Modena 94 500· Montalcone 92 100· Napoli 88 000 / 98 400· Novara 91 350· Oristano 105 500 / 105 800; Padova 107.300· Parma 92 000 / 104 200· Pavia 104 100· Perugia 105 900 / 91.250, Piacenza 90 950 / 104 100· Pordenone 105 200, Potenza 106 900 / 107.200· Pesaro 89 800 / 96 200; Pescara 106 300 / 104 300· Pisa 105 800· Pistoia 95 800, Ravenna 94 650· Reggio Calabria 89 050· Reggio Emilia 96 200 / 97 000· Roma 97 000· Rovigo 96 850· Rieti 102 200· Salerno 98 800 / 100 850· Savona 92 500, Sassari 105 800· Siena 103 500 / 94 750· Siracusa 104 300· Sondrio 89 100 / 88 900; Teramo 106.300· Terni 107 600· Torino 104 000· Treviso 107 300· Trento 103 000 / 103 300· Trieste 103 250 / 105 250; Udine 105 200· Urbino 100 200; Valdarno 105 900· Varese 96 400; Venezia 107 300; Vercelli 104 650· Vicenza 107 300; Viterbo 97 050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255 000

Per abbonarsi. versamento sul c.c p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 358 000
Commerciale sabato L. 410 000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 000 000
Manchette di testata L. 1 600 000
Redazionali L. 630 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 – Sabato e Festivi L. 600 000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3 500
Economici L. 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa Nigi spa, Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas